

Se il sipario cala per sempre Teatri dimenticati

Un censimento mostra un'Italia che non vediamo più: quella dei piccoli gioielli di provincia dove un tempo

la gente si affollava per vivere la magia del palcoscenico

Un patrimonio perduto per inagibilità, mancanze di fondi, vicende giudiziarie, incendi, terremoti. E, spesso, malapolitica

RODOLFO DI GIAMMARCO

Storie italiane di ordinaria sciatteria. Il Teatro Petruzzelli di Bari va a fuoco per incendio doloso nel 1991, un protocollo stabilisce che a ricostruirlo sia una fondazione nata solo nel 2003, lo Stato interviene con un esproprio e con lavori commissariati nel 2006, il 6 dicembre prossimo è fissata l'inaugurazione con un concerto diretto da Zubin Mehta, ma ora, dopo diciassette anni, la riapertura è a rischio perché la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'esproprio. E il costiero Teatro Margherita, anch'esso di Bari, gioiello del 1910, non è più aperto al pubblico dal 1984 per lavori eterni di restyling, e polemiche.

La casistica è varia. Uno dei più antichi teatri italiani, il Teatro dei Rinnovati di Siena, costruito nel 1561, è chiuso dal 2003 per restauri, e non si sa se aprirà i battenti in primavera. Un'altra storica sala, il Teatro Laluna nato nel 1600 nel territorio di Mineo, Catania, è chiuso dal 1983, anni di cessata attività come cineteatro. Il record spetta al Teatro civico De La Sena costruito in Veneto nel 1621, chiuso tuttora dopo essere stato dichiarato inagibile dal lontano 1921. Da far apparire trascurabili il blackout dei sette anni serviti per restaurare dal 1996 al 2003, dopo l'incendio, il Teatro La Fenice di Venezia, o ventiquattro anni necessari dal 1973 al 1997 a rimettere a posto («per adeguamento alle norme di sicurezza») il Teatro Massimo di Palermo. E poi ci sarebbe il capitolo dei cambiamenti della destinazione d'uso. Il Teatro Metelliano di Cava de' Tirreni, chiuso nel 1980 per cedimento sismico, ha un foyer che ospita un'edicola. Il Teatro ExSoms in provincia di Pavia, chiuso nel 1972 per cambio gestione e cessazione, viene utilizzato come palestra. Il Teatro San Tarcisio di Carnate in Lombardia, chiuso fin dall'inizio del Novecento, è oggi un magazzino.

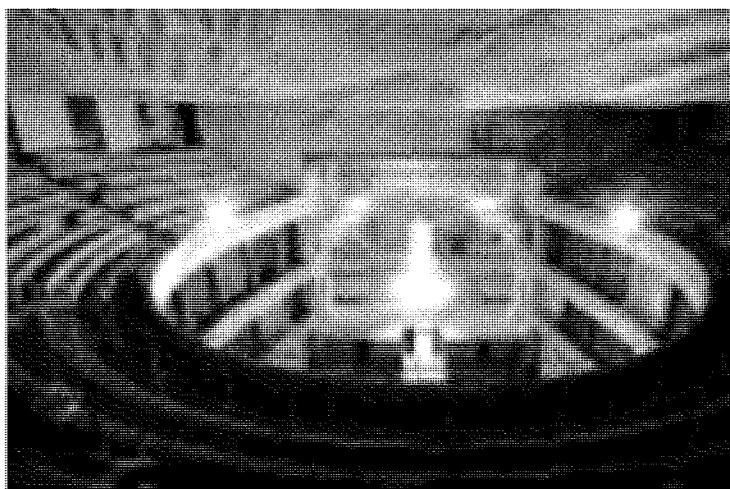
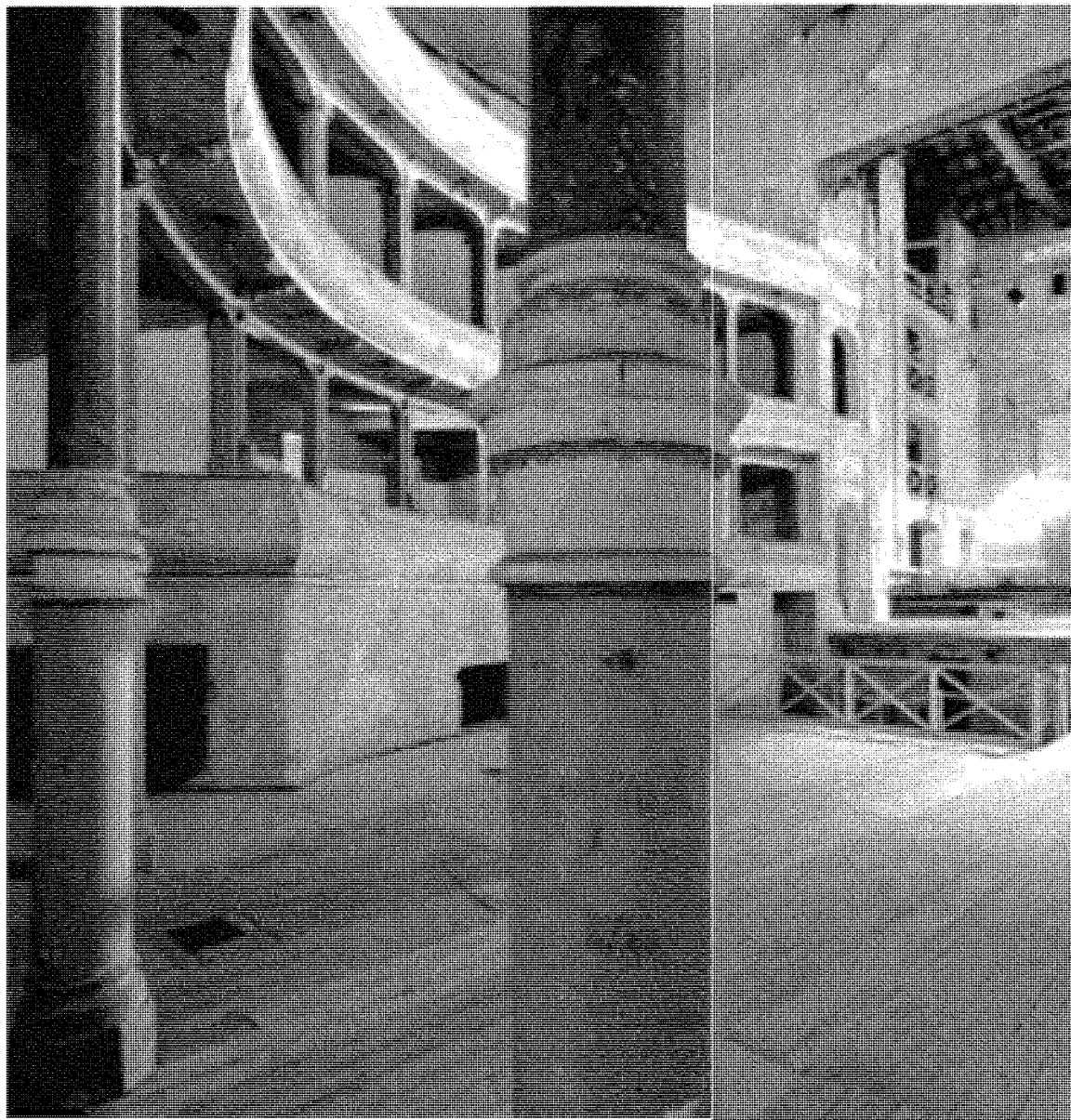
Ammonta a 149.130 posti la perdita secca quotidiana di spettatori che ai giorni nostri impoverisce la mappa potenziale dei teatri italiani, e la perdita è dovuta a prostrarsi di inagibilità, restauri, decadimenti e inadempienze ai danni di 428 sale, un quarto dei circa duemila teatri che costituiscono il patrimonio artistico-architettonico nazionale. L'allarme è lanciato da una capillare ricerca (aggiornata al marzo 2007) messa a punto dall'Associazione TeatriAperti dal titolo *Teatri negati*, edita da Franco Angeli (128 pagine, 16 euro). Mentre lo Stato rema già contro la cultura, e fa incombere sull'arte dal vivo la prospettiva, per il 2009, del taglio di un quarto del Fondo unico per lo spettacolo con conseguente freno o fallimento di

varie attività teatrali, viene resa pubblica un'azione di incuria, squallore e malgoverno (a livello nazionale e più verosimilmente locale) cui da anni va addebitata una moria di spazi societari e un degrado di strutture che sarebbero preziose per la diffusione del sapere sotto forma di teatro, musica e danza.

Il censimento di TeatriAperti ha coinvolto 8.101 comuni italiani e ha accumulato elementi, schedature e fenomeni di un catasto sommerso che rappresenta una «autentica barbarie», come dice Riccardo Muti nella sua introduzione al libro. I tanti teatri — per la maggior parte medio-piccoli — chiusi o inattivi danneggiano e dequalificano la nostra politica culturale, le nostre tendenze all'aggregazione, il paesaggio dei luoghi simbolici e condivisi e negano la produzione e la sperimentazione di nuovi linguaggi. La ricerca dice che più della metà degli edifici di proprietà pubblica. Un terzo è di particolare interesse storico. Le regioni dove sono più concentrati i teatri inoperosi sono la Sicilia (59 sale) e la Lombardia (57), seguite da Veneto (41), Toscana (39), Piemonte (32). Le 428 strutture chiuse sono per il 61 per cento teatri, per il 35 cine-teatri, per il 2,8 auditorium, e per il resto sale polivalenti e teatrini. Si va da una sala

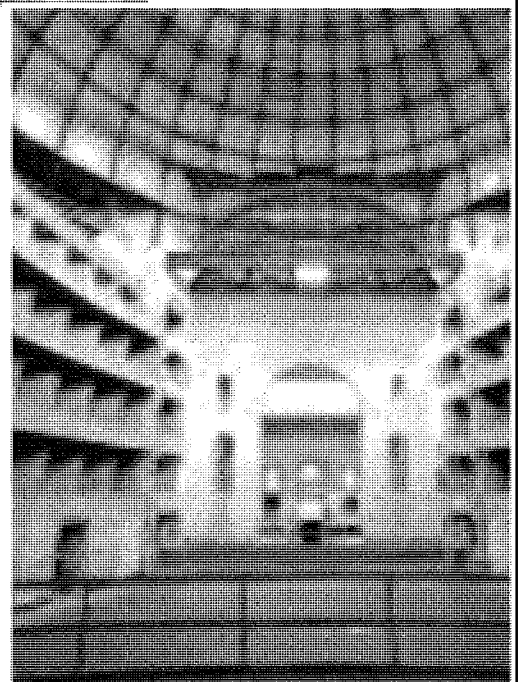
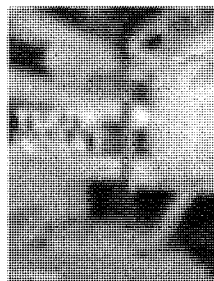
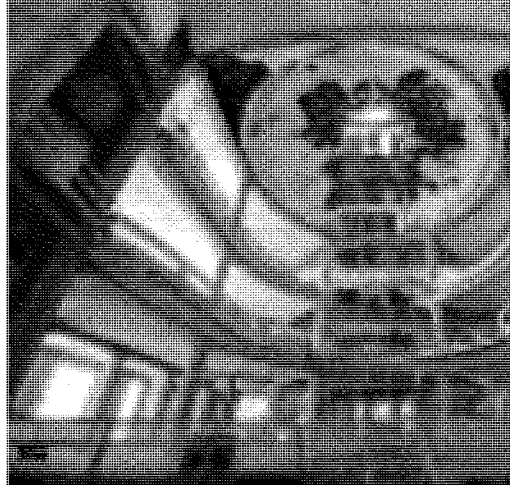
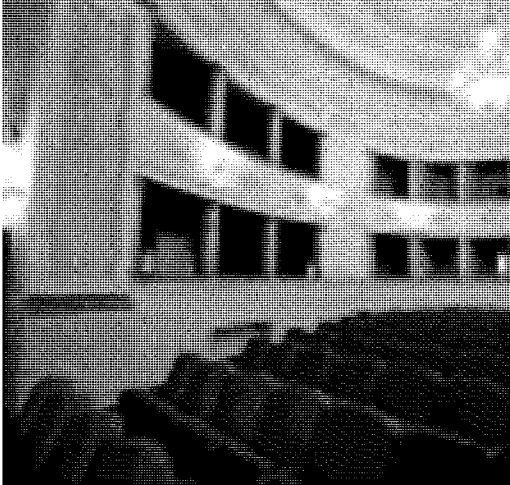
di tremila posti che è il cine-teatro Apollo di Firenze (chiuso nel 1984) ai cinquanta posti del Teatrino di Villa Raggio a Pontenure, Piacenza (chiuso da oltre mezzo secolo per decadenza dei proprietari). Quanto all'anzianità della chiusura, dodici sale sono inattive da prima del 1940, la metà dei teatri ha cessato l'attività a partire dal 1980, e c'è il dettaglio inquietante che dal 2000 al 2007 sono venute meno cinquantaquattro strutture (diciassette solo nel 2006). E ci sono le chiusure lampo: un teatro nel comune di Bronte, Messina, è sorto nel 2001 e già cinque anni dopo è stato chiuso per restauro; e l'auditorium Sciarretta a Pescara è stato chiuso dopo solo due anni, nel 2002, per «mancanza di iniziative».

In definitiva a dichiarare guerra ai teatri italiani sono stati l'inagibilità, i restauri, le mancanze di fondi, le vicende giudiziarie, l'assenza di pubblico, gli incendi, i terremoti, i bombardamenti ma anche, e non poco, le responsabilità politiche. Eppure molti nostri valori sociali, storici e artistici possono sbocciare da lì, da mura sfrante, da legni stagionati.



LE FOTOGRAFIE

Nella foto grande, il Teatro Civico di Schio (Vi); da sinistra, in senso orario, il Teatro Margherita di Bari; il Civico di Schio visto dall'alto; il Teatro Eleonora Duse di Cortemaggiore (Pc); ancora il Margherita di Bari; l'Amintore Galli di Rimini; il Petruzzelli di Bari; il Camillo Sivori di Finale Ligure (Sv); il Teatro Aycardi di Finale Ligure; ancora il Petruzzelli di Bari; un altro particolare del Sivori di Finale Ligure; due particolari del Civico di Schio; il Teatrino di Villa Raggio, a Pontenure (Pc) e ancora un particolare del Sivori di Finale Ligure. Le foto sono di Ugo Carlvoro - TeatriAperti



IL LIBRO

Si intitola *Teatri negati. Censimento dei teatri chiusi in Italia* (Franco Angeli, 128 pagine, 16 euro) Curata da Carmelo Guarino e Francesco Giambrone (prefazione di Riccardo Muti), l'indagine è realizzata dall'Associazione TeatriAperti ed elenca, scheda e fotografa provincia per provincia lo stato di tutti i 428 teatri d'Italia chiusi che si potrebbero riaprire
Info: www.teatriaperti.it